

# Campioni d'inefficienza

di N.R.

Via Marinella. Via Mazzini. Via Poma. Tre cantieri aperti. Tre strade chiuse, contemporaneamente, alla circolazione veicolare. Traffico congestionato. Nelle ore di punta, praticamente paralizzato.

Cose che succedono. A Trapani. Più difficilmente nelle città normali.

Andiamo con ordine. In via Marinella, sorge il famoso palazzo pendente. L'omologo trapanese - come qualcuno incautamente l'ha definito - della più prestigiosa Torre di Pisa. Una storia lunga trent'anni, forse, prossima alla conclusione. Lo scorso anno, l'ordinanza di sgombero del sindaco, seguita dalla messa in sicurezza (nella foto) dell'area



Il palazzo in rovina di via Marinella

circostante il "palazzo di sabbia" (opera dell'impresa Bulgarella, ndr) - come qualche altro l'ha definito - preludio della tanto attesa, quanto indispensabile demolizione dell'edificio. Un'operazione da 300.000 euro di cui - secondo quanto sostengono i tecnici di Palazzo D'Alì - dovranno farsi carico gli undici proprietari dell'immobile. Costoro, fra l'altro, conosceranno in questi giorni l'esatta entità del risarcimento dei danni materiali e morali che dovrà riconoscere loro la ditta costruttrice. Anche questa, una causa infinita. Ma non è tutto. Occorrerà, infatti, vagliare anche la posizione dei "vicini di casa", il condominio attaccato al palazzo in rovina, con annessa attività commerciale. Anche per loro un'odissea lunga tre decenni e nessuna intenzione di rispettare l'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco nel 2008.

Insomma, una bella, intricata matassa. Un vero rompicapo. Un "cubo magico" di carte bollate, frutto di una burocrazia esasperante.

Qualche passo più in là e siamo in via Mazzini. Dopo settimane di chiusura, è stata solo di recente riaperta al flusso veicolare. Oggi, asfaltare poco meno di cento metri di sede stradale, implica, nella peggiore delle ipotesi, una giornata lavorativa. Ma ecco l'imprevisto: qualcuno si è accorto (meno male) che le fognature, dislocate sul lato sinistro della carreggiata (nella foto sotto), presentavano le "spalliere" - come si dice in gergo tecnico - rotte. Il restringimento della sede stradale, proprio in prossimità della via Marinella, obbliga i conducenti dei veicoli, specie quelli pesanti, ad allargarsi verso sinistra, transitando esattamente sopra le fognature. Sarebbe stata questa la causa - secondo la versione fornita dai funzionari dell'ufficio Lavori Pubblici del Comune - del cedimento dei lastroni. Dunque,

n u o v o  
cantiere nel  
cantiere  
e...altro  
che 24 ore.  
Giorni e  
giorni, anzi  
settimane  
di isola  
pedonale  
forzata.  
S a n t a  
pazienza!

Ma non basta. Neanche questa. Con la pioggia, l'asfalto non può essere steso. Non si attacca se il terreno è umido. Occorre che il tratto "scarificato" sia perfettamente asciutto. La moderna tecnologia, in questo caso, non arriva in soccorso e la lentezza stravinca la partita.

Il primato mondiale di categoria, di lentezza, appunto, è detenuto, però, dal cantiere di via Poma, all'altezza del

nuovo passaggio a livello. Da ben due mesi, questo snodo cruciale del traffico cittadino, che collega la via Virgilio alla via Fardella, è chiuso per lavori. Lavori che, dopo la pulitura della vasca di "decantazione" delle acque nere e bianche (nella foto), si sono fermati.



Il cantiere in via Poma

La previsione dei tecnici comunali, è quella di riaprire alla circolazione la via Poma entro la fine di novembre. Ovvero, a conclusione della seconda parte dell'intervento che riguarderà il restringimento delle dimensioni della vasca.

Ora, al di là degli alibi veri o presunti; al di là delle sfortunate coincidenze temporali, è assolutamente discutibile, dati oggettivi alla mano, che lavori pubblici d'ordinaria amministrazione arrechino ai cittadini disagi di tale portata e per un periodo di tempo così lungo.

Saranno gli strascichi del nubifragio dello scorso 16 settembre? Forse. Ma non solo. Sarà, allora, anche colpa di quell'inversione di rotta...culturale che non arriva mai; che continua a rimanere sulla bocca di chi la invoca solo per farsene scudo. Se fosse realmente presente in strada, così com'è presente, da sempre, in altre città (realtà virtuose che andrebbero emulate, ndr), non parleremmo di via Mazzini; non parleremmo di via Poma. E non parleremmo nemmeno dei trapanesi che, come un gregge di pecore, fanno la fila...in macchina. In silenzio. Senza protestare.



Le fognature di via Mazzini